

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1865

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati FIUMANÒ, DE PASQUALE, MISEFARI, PINO

Presentata il 19 dicembre 1959

Provvidenze a favore delle città di Messina e Reggio Calabria

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Governo del tempo, per iniziativa del Ministro delle finanze, di concerto col Ministro dell'interno e col Ministro del tesoro, nel dicembre 1953, presentava alla Camera dei Deputati un disegno di legge recante « provvidenze a favore delle città di Messina e Reggio Calabria » divenuto poi legge 11 giugno 1954, n. 354, attraverso la quale, a favore dei bilanci comunali delle due città sopradette, per il quinquennio 1952-56, lo Stato concedeva un contributo annuo di lire 500 milioni.

Così come rilevasi dalla relazione introduttiva al disegno di legge, il Governo era spinto a sollecitare il provvedimento sulla base della considerazione fondamentale che le due Amministrazioni, in conseguenza diretta e indiretta del terremoto del 1908, avevano bilanci fortemente deficitari. Pertanto, come per il passato — attraverso l'addizionale di cui alla legge 12 gennaio 1909, n. 12 e successive, il regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 36, la legge 16 febbraio 1928, n. 301, il regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 293, il decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, il decreto-legge 26 marzo 1948, n. 261 — era stato possibile intervenire, così anche per l'avvenire si proponeva un ulteriore intervento in vista anche della constatazione che:

« le nuove città di Reggio e Messina, ricostruite dopo il terremoto del 1908, sono sottoposte a rigorosi regolamenti antisismici, la limitazione nell'altezza del fabbricato ha

di molto esteso il perimetro dell'abitato, con evidente notevole aumento dei servizi obbligatori di viabilità interna, fognatura, illuminazione, ecc. »;

« alle aumentate esigenze dei pubblici servizi ha fatto riscontro il verificatosi sviamento del traffico industriale e commerciale, con indubbia ripercussione negativa sul campo dei tributi locali »;

« le distruzioni operate dall'ultima guerra hanno, poi, maggiormente aggravato la già critica situazione finanziaria delle due città di Messina e di Reggio Calabria, che si presenta, oggi, ancora più difficile in dipendenza del maggior costo dei pubblici servizi ».

Alla scadenza del quinquennio, ad iniziativa delle Amministrazioni comunali delle due città, si tenne a Messina la « Assise dello Stretto », un convegno di amministratori, parlamentari e rappresentanti di organismi economici, sindacali e di partito di Reggio e Messina, con la partecipazione anche di rappresentanti del Governo, allo scopo di chiedere la proroga dell'integrazione dei bilanci comunali e provvedimenti più definitivi e di fondo per avviare a rinascita le due città, sulla base anche della considerazione che il gettito delle addizionali, emesse dopo il terremoto del 1908, era stato erogato solo in piccola parte a favore di Messina e Reggio Calabria.

Purtroppo, non soltanto il provvedimento riparatore e di fondo non è stato preso, quantunque lo stesso Governo, nella

suddetta relazione al disegno di legge, ne avesse ritenuta la legittimità quando sottolineava: « Il problema che per la sua ampiezza e gravità si impone all'attenzione del Governo dovrà in seguito essere esaminato più compiutamente », ma neanche il provvedimento di proroga della legge n. 354 summenzionata è stato preso.

Nel frattempo, onorevoli colleghi, la situazione si è fatta più pesante, i bilanci delle due Amministrazioni hanno raggiunto disavanzi annuali di circa 3 miliardi per Reggio e 10 miliardi per Messina e la situazione debitoria attuale è di parecchie decine di miliardi.

Né è da prevedersi che tempestivamente e adeguatamente si arriverà a provvedimenti di ordine generale tali da consigliare benevole attesa.

Era sembrato, in coincidenza con il 50° del terremoto del 1908, nel dicembre dell'anno scorso, che il Governo si fosse reso conto dell'urgenza d'intervenire e il Ministro Togni, che rappresentava allora il Governo nelle varie manifestazioni solenni tenutesi nelle due città, non fu parco di promesse.

E il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, in occasione dell'edizione di quest'anno della Fiera di Messina non ha mancato di

dare assicurazioni intorno alle richieste di provvedimenti particolari a favore delle due città.

Anche recentemente, il Ministro Tambroni, nella sede municipale di Reggio in occasione di una riunione a cui partecipavano autorità, rappresentanti di enti economici, amministrativi e politici e della stampa, ebbe ad affermare, il 3 ottobre di quest'anno, di fronte alle sollecitazioni unanimi di intervenire, che assumeva l'impegno di rendersi egli stesso « propulsore » d'interventi.

Pertanto, onorevoli colleghi, pensiamo, in attesa che Governo e Parlamento, sulla base di riconoscimenti ripetuti decidano di provvedere efficacemente e compiutamente a favore delle due città, che si renda urgente intervenire in direzione dei bilanci comunali delle due amministrazioni. La misura del contributo proposto e la durata del provvedimento tengono conto dell'attuale situazione deficitaria e dei disavanzi al 1959 e, inoltre, della convinzione che se anche altre misure più idonee e compiute venissero, in ogni caso, i benefici finanziari non seguirebbero subito.

Confidiamo, onorevoli colleghi, per i suddetti motivi, in una benevola presa in considerazione e approvazione della presente proposta.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Ai comuni di Reggio Calabria e Messina, per le particolari esigenze derivanti dal terremoto del 1908, è concesso un contributo annuo complessivo di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 1959 al 1968.

La ripartizione del contributo tra i predetti comuni sarà operata con decreto del Ministro delle finanze, in misura proporzionale alla popolazione residente sulla base dei dati ufficiali dell'ultimo censimento demografico.

ART. 2.

I fondi per l'erogazione del contributo previsto dal precedente articolo 1 della presente legge saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

All'onere di lire 3 miliardi relativo al contributo dovuto per l'anno 1959 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio 1959-60.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.